

licare un piccolo pendio, che forma i monti Parioli, sui quali avvenne il sanguinoso eccidio di quel pugno di audaci garibaldini, che nel 1867 tentò l'impresa la quale ebbe compimento nel 1870 colla breccia di Porta Pia.

Ancora fiorisce e viene conservato lo storico mandorlo, presso cui eroicamente caddero i fratelli Cairoli. Ed in tale punto venne innalzata una monca colonna, che ricorda le troncate speranze di quell'anno.

Ai piedi dei detti monti, vicinissimo alla sponda sinistra del Tevere, si trova la sorgente dell'acqua acetosa. La medesima venne scoperta or saranno tre secoli e dall'analisi fatta è risultato che contiene acido carbonico, silice ferruginosa, soda, calce e magnesia. È in fama di essere indicatissima nelle malattie dei reni, dello stomaco, della milza e del fegato. Si usa vendere anche in città, ma molti preferiscono recarsi a berla sul posto. Del resto lo scopo della gita, più che la cura dell'acqua, è di fare una scampagnata per compensarsi della forzata clausura di tutta la settimana.

Vi convengono organetti che strimpellano, si portano tamburelli, mandolini, chitarre e sul piazzale le coppie si abbandonano alla danza e si fanno salire nell'aria canti insieme a grida liete.

Non manca il ballo tradizionale dei romani, che è il saltarello. Ha questo nome perchè di quando in quando, una battuta più marcata di tamburello, strumento che accompagna e misura il tempo di questo ballo, indica ai danzanti di spiccare un salto. In sè è assai semplice componendosi di poche battute e viene per solito eseguito da un uomo e da una donna. Si assomiglia alla tarantella napoletana e al bolero spagnolo; ma non è tanto voluttuoso nei suoi andamenti come la prima, nè tanto grave come il secondo. Oltre il moto dei piedi i due ballerini sono in continua azione colle mani, che ora portano ai fianchi, ora sollevano in alto, ora protraggono in avanti. A differenza delle altre danze, in questo genere di ballo l'uomo non abbraccia mai la donna.

Tra i balli e i canti si frammischiano delle visite alle taverne, ove si fanno delle scorpacciate e le libazioni superano di molto i limiti della temperanza.

Il ritorno in città procede con minore regolarità e quiete dell'andata. I cocchieri briachi corrono a gara per oltrepassarsi e spesso si investono e talvolta fanno a coltellate. Le *minenti* rimpinzate ed infiammate in viso e gli uomini cotti dal vino cantano a squarciagola. Così il popolo romano usa passare la domenica, indifferente ad ogni occupazione, spensierato, allegro e non curante dell'indomani.

FAUSTO.

## Corrispondenza

Monastero Bormida, 1. Giugno 1896.

Il giorno 11 prossimo scorso maggio innanzi al Tribunale d'Acqui svolgevasi, mediante pubblico dibattimento, un processo a carico di Canaparo Antonio, consigliere comunale, che per la specie del reato e le conseguenze che ne potevano

derivare, ha destato in paese vivissimo interesse.

Il giorno 20 settembre 1895 si presentava all'ufficio stazione dei carabinieri di Bubbio, certo Ceretti Giovanni, consigliere del partito rosso, e dichiarava essergli mancato dalla propria abitazione nel giorno 20 luglio 1895 alle ore 15, un paio di calzoni e due panciotti del complessivo valore di lire 17 circa. Dichiarava pure che il furto era stato consumato dalla sua fantesca, certa Gennaro Francesca, nativa a Sezzè d'ignoti, d'anni 12, dietro istigazione di certo Canaparo Antonio, consigliere del partito nero.

Il Canaparo Antonio non tardò a comprendere essere egli una vittima del partito avversario, e sentendosi innocente e forte nella propria coscienza, querelavasi contro il Ceretti per falsa denuncia. La Camera di Consiglio su conformi conclusioni del P. M. dichiarava con sua ordinanza delli 20 dicembre 1895 non farsi luogo a procedere contro il Ceretti.

Molti furono i testi escussi al pubblico dibattimento, e dal risultato delle deposizioni emerse nel modo più convincente l'innocenza del Canaparo Antonio, del reato addebitatogli.

Il P. M. avv. Piola, sentite le deposizioni dei testi, dichiarava per il primo l'innocenza del povero Canaparo, vittima soltanto di macchinazioni, e chiedeva invece la condanna della Gennaro a tre giorni di reclusione.

L'egregio quanto valente avv. Enrico Persi, difensore del Canaparo Antonio, fu commovente nella sua arringa, specialmente quando implorò grazia al magistrato per la fanciulla minorenni inconscia di essere stata strumento di vendette partigiane, e con parole roventi all'indirizzo di coloro che, avendo a custodia minorenni, a vece di avviarli al bene li incamminano sulla via del delitto, seppero bollare come si conviene i subornatori che si credono invulnerabili persino quando l'opera loro conduce alla rovina morale di un paese.

La completa assoluzione del Canaparo Antonio equivale al trionfo della moralità e della giustizia.

(Segue la firma).

## GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

**Danneggiamenti** — Nella settimana scorsa si recarono danni in parecchie vigne a *Vaglio Serra* ed *Alice Belcolle*. Quando si porrà fine ad un tal genere di reato?

**Strevi** — Ci si racconta che Giovedì in questo paese avvennero scenate che potevano avere conseguenze tristi. Più di trecento individui avevano obbligato altri 3 individui del partito avversario a tappare in casa, ma essi non volendo stare assediati si decisero di uscire e con randelli diedero giù botte da orbo.

**Incisa Belbo** — *Suicidio* — Il giorno 30 u. s. maggio certo Coscia Lorenzo, sofferente di alienazione mentale gettavasi in una vasca ove miseramente annegava.

**Cassinasco** — *Furto* — Nella notte del 2 corr. tre sconosciuti, che furono visti in un bosco vicino, mediante un foro praticato nel muro, s'introdussero nell'osteria di Scarampi Pietro, dove rubarono due dozzine di posate da tavola; 24 coltelli da frutta, 4 cucchiaini da caffè, un forchettoni, un coltello, 3 lire in moneta, trovate nel cassetto del banco, 12 tovaglioli ed altri oggetti per un valore complessivo di L. 87 circa.

## ETICHETTE GOMMATE per VINI

Presso la Tipografia S. Dina.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 6 Giugno

(Nostra Telegramma Particolare).

5 - 83 - 16 - 41 - 37

## LA SETTIMANA

**Teatro** — Chiuso il teatro della sala operaia, sabato tredici corrente si apre il teatrino delle vecchie terme, colla compagnia milanese del Merone, già così favorevolmente noto fra noi. Avremo un breve corso di una quindicina di recite in cui ci si faranno udire le ultime novità del brillante repertorio del teatro milanese, e poi con luglio incomincerà un vero e proprio spettacolo d'operette coi fiocchi: basti dire che viene la compagnia Tani, che tiene uno dei primi posti nelle compagnie operettiste. Gli amatori del teatro non possono lagnarsi.

**Incendio** — Nella notte scorsa, verso l'una, i rintocchi della campana a martello indicavano un incendio che infatti erasi sviluppato improvvisamente nel laboratorio da falegname, casa Pistarino Guido, posto sullo stradale d'Asti, donde erasi propagato a tutta l'abitazione.

I bravi militi del presidio, prontamente accorsi, lavorarono di buona lena e, come sempre, furono insuperabili nel dare opera ad estinguere l'incendio. Giunti più tardi i pompieri si dovette constatare che gli attrezzi non funzionavano come dovevano, sicchè bisogna concludere che fintanto che non si pensa a stabilire una guardia del fuoco notturna, la quale essendo stipendiata appositamente, curi l'ordine degli attrezzi, dal nostro corpo dei pompieri, (che presi separatamente, sono tutti animati dal migliore buon volere) non si potrà mai ottenere un buon servizio. Ci riserviamo di tornare sull'argomento.

**Distribuzione dei premi** — Domenica alle ore 10 ha luogo nel teatro Dagna la solita solennità scolastica della distribuzione dei premi di merito agli alunni delle scuole.

**Processo Menotti** — Venerdì passato 29 maggio ebbe luogo il processo a carico dei fratelli Menotti Fedele e Matteo per bancarotta fraudolenta, falsi e truffa. Il processo si svolse in contumacia degli imputati e il Tribunale condannò, a 12 anni e tre mesi di reclusione il Matteo, e a 11 anni e otto mesi il Fedele.

**Le corse d'Alessandria** — Sono riuscite benissimo quelle di giovedì scorso, e domani, domenica, se Giove Pluvio non terrà il broncio, si avrà l'ultima giornata colla decisiva del gran premio della Città d'Alessandria. In questa corsa si contendono il premio i primi arrivati delle varie batterie che hanno preso parte alla corsa di prova giovedì, e cioè i corridori: Gougoltz, Bixio, Pontecchi e Bourillon.

**Chiamata sotto le armi** — L'odierno numero del *Giornale Militare* pubblica il seguente decreto: « Nel corrente anno 1896 saranno chiamati sotto le armi per l'istruzione durante un periodo di 45 giorni i militari di seconda categoria non ancora istruiti, di tutti i distretti del regno, appartenenti a tutte le classi ascritte all'esercito permanente. La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

« In esecuzione di quanto prescrive il presente decreto, saranno chiamati sotto le armi per l'istruzione durante un periodo di 45 giorni, a cominciare dal 15 settembre venturo, i militari di seconda categoria: 1° stati arruolati nella leva nella classe 1874; 2° stati arruolati

rispettivamente nelle leve delle classi 1867, 1868, 1869, 1870, i quali, per qualsiasi causa, non risposero alla chiamata sotto le armi delle classi stesse per la istruzione, eccettuati, bene inteso, coloro che ottennero la dispensa, e finalmente quelli che pel numero sortito nella leva della rispettiva classe furono arruolati in seconda categoria, in una delle leve delle classi 1872, 1873, 1874, 1875, quali provenienti da leve anteriori. »

**Il debito pubblico italiano** — Per le variazioni avvenute nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario corrente, risulta che l'ammontare dei debiti pubblici al trentun marzo 1896 era diminuito di lire 5,287,903,71 di rendita e di lire 69,757,210,13 di capitale, in confronto alla consistenza che si aveva al 30 giugno 1895, cioè alla chiusura dell'esercizio precedente.

Il totale del debito pubblico italiano al 31 marzo 1896 era rappresentato da lire 580,970,304,39 di rendita annua, corrispondente ad un debito di lire 12 miliardi 871,910,793,80 di capitale.

**Pagamento delle pensioni dello Stato** — La delegazione del Tesoro di Alessandria avvisa che per effetto del regio decreto 14 maggio 1896 — N. 131 e a datare dal 1° luglio del corrente anno, le pensioni iscritte sul bilancio dello Stato sono ripartite per loro pagamento in tre categorie, la prima per gli assegni non eccedenti le lire 500 annue, la seconda per gli assegni che variano nell'ammontare annuo di lire 500,01 a lire 1500 e la terza per quelli superiori alle lire 1500 annue.

La mensualità delle pensioni di prima categoria si paga il sei di ogni mese, quella della seconda il 21 e quella della terza il 13 pure d'ogni mese.

« Per gli attuali pensionati dello Stato, provvisti di un assegno superiore alle lire 1500 annue, è lasciato facoltativo il cambiamento della scadenza. Essi potranno, mediante dichiarazione scritta da rilasciare sotto forma di lettera diretta alla Delegazione del Tesoro della sezione di Tesoreria provinciale, presso la quale sono iscritti, ottenere di trasferire una volta per sempre la scadenza della mensualità dal giorno 20 del mese al giorno 12 antecedente del mese stesso, nel qual caso per la prima volta sarà loro corrisposta la quota corrispondente a 22 giornate di pensione, quante cioè ne corrono, secondo l'anno commerciale, dall'ultimo pagamento eseguito colla scadenza del giorno 20 ».

Per tutte le pensioni che a datare dal 1° luglio del corrente anno saranno concesse sul bilancio dello Stato per somme eccedenti le lire 1500 annue, la maturità delle rate mensili resta fissata collo scadere del giorno 12 di ciascun mese. Qualora il pensionato dello Stato fosse provvisto di due o più assegni, i quali sommati insieme superassero le lire 500 annue, è fatta facoltà al pensionato medesimo di riscuoterli separatamente alle rispettive scadenze o cumulativamente il giorno 13 o 21 dello stesso mese, secondo che il cumulo degli assegni sia o meno superiore alle lire 1500.

In quest'ultimo caso però dovrà il pensionato medesimo farne richiesta irrevocabile per iscritto oppure sotto forma di lettera alla Delegazione del Tesoro, presso la quale si trovano iscritti gli assegni.

I certificati di esistenza in vita da prodursi dai pensionati per la riscossione dei loro assegni non dovranno essere rilasciati anteriormente alla scadenza delle mensualità, al pagamento delle quali devono servire, e così non prima del giorno 5 del mese per gli assegni non eccedenti le lire 500, non prima del 20 per quelli che variano nell'ammon-